

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Oggi
LA CULTURA

Letteratura
Kafka, Nabokov, Kavafis
figli dei miti greci
di **Pietro Citati**
a pagina 31



Neoluddisti
Uomini contro macchine
nell'era digitale
di **Federico Fubini**
a pagina 29



Con il Corriere
«Fermate il boia»
di Agatha Christie
In edicola a **0,80 euro**
più il prezzo del quotidiano



SEGNALI DI DECLINO DEL NOSTRO PAESE

INTERESSE GENERALE UNA VIRTU' PERDUTA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Certe cose non si possono misurare con alcun dato statistico, con nessun grafico. Ma si respirano nell'aria. E così che nell'Italia di oggi si avverte sempre più diffusa l'impressione che il nostro futuro è ormai un futuro di declino. Che stiamo diventando un Paese di serie B.

Non c'entrano (o sono solo sullo sfondo) le nostre pur difficili condizioni economiche, il debito pubblico stratosferico, la «manovra». C'entrano piuttosto il confronto con gli altri Paesi, da tempo sfavorevole all'Italia in tutti i campi, il senso d'inefficienza di ogni nostra infrastruttura, le disfunzioni di quasi ogni nostra istituzione; e ancor di più c'entra l'incapacità di chi dirige la cosa pubblica d'immaginare qualche rimedio, di dare l'impressione (almeno l'impressione) di capire che cosa è in gioco; la sua incapacità di avere un sussulto che rappresenti un segno di svolta rispetto al corso fatale degli eventi.

Ciò che in grande misura determina la crisi d'immagine e di consensi della destra nei confronti dell'opinione pubblica — della sua stessa opinione pubblica — è precisamente il distacco incalcolabile che aumenta ogni giorno tra gli esponenti del Pdl e i sentimenti di scoramento e di sfiducia di cui ho appena detto. Sentimenti che stanno diventando sempre di più il sentire comune del Paese. È il fatto che gli esponenti della destra, i suoi ministri, non sanno mai dire una parola, mai compiere un gesto, mai trovare un'occasione simbolica che trasmetta un messaggio di serietà e di coerenza, di preoccupazio-

ne per l'interesse collettivo, magari anche contro il proprio; un gesto che sia testimonianza di sollecitudine per l'identità della nazione e il suo futuro.

Prendiamo il ministro Alfano, neosegretario politico del Pdl. Ebbene, tre o quattro giorni fa succede che varie decine di avvocati e notai, parlamentari del suo partito, offesi dalla sola idea che il governo possa pensare a modificare i loro rispettivi ordini professionali, scendano sul sentiero di guerra minacciando addirittura di uscire dalla maggioranza se il loro veto non sarà accolto. Sul carattere politicamente miserabile di questi signori ha già detto quello che andava detto Antonio Polito su queste colonne.

Ma che cosa, invece, ha detto o fatto Alfano? Assolutamente nulla. In altre parole: un buon numero di deputati e di senatori di un partito si ammutinano contro il loro stesso governo per difendere i propri interessi personali, e il segretario politico di quel medesimo partito non trova necessario fare la minima osservazione, lancia loro il minimo avvertimento. Tra le parcelle dei notai e degli avvocati da una parte, e il voto di milioni di elettori dall'altra, Alfano, insomma, si è schierato con il suo silenzio dalla parte delle parcelle. È così, mi domando, che si difende la dignità della politica, l'interesse generale? È così che si dà un esempio di serietà al Paese, che gli si dà un segnale di quel rinnovamento dello spirito pubblico di cui la difficile condizione economica fa avvertire ancora di più a molti il bisogno?

CONTINUA A PAGINA 24

Entra in vigore la manovra: da oggi i nuovi ticket sanitari. Emilia e Toscana dicono no

Pensioni, così cambia l'età

Dal 2032 uomini e donne parificati. Nel 2050 via a 70 anni

di ENRICO MARRO

Le pensioni sono al centro della manovra finanziaria appena diventata legge.

Donne. La novità più rilevante è nello spostamento in avanti dell'età necessaria per andare in pensione. Colpite soprattutto le donne, a cui — a regime — verrà chiesto di rimanere al lavoro sette anni in più rispetto a oggi.

Età. Dal 2050 si potrà ottenere la pensione di vecchiaia solo a 70 anni. E a partire dal 2032 scatterà la parità tra i sessi: nessuna differenza tra uomini e donne al momento di ritirarsi dal lavoro.

Ticket. Al via i nuovi ticket sulla Sanità: 10 euro per le visite specialistiche e le analisi, contrarie Emilia-Romagna e Toscana.

ALLE PAGINE 4 E 5 Rizzo, Sarcina, Trocino, Comegna e un commento di Gianpiero Dalla Zuanna

Giannelli



Il Csm sospende il deputato

Bossi ci ripensa: no all'arresto di Papa prima del processo

di MARCO CREMONESI

Umberto Bossi è tornato sulla vicenda di Alfonso Papa con un dietro-front. Parlando ieri sera a Venezia alla festa del Redentore dal ferry-boat della Lega, si è detto «convinto che le manette non vanno messe mai se prima non facciamo il processo». Per il Senatur bisogna «ricordare il tempo di Craxi: farlo andare in galera senza condanna non è servito a nessuno».

A PAGINA 7

Dieci anni dopo

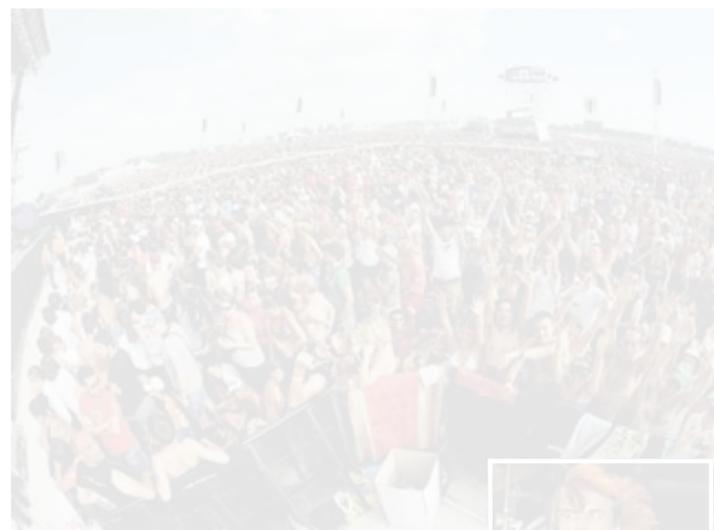
COME SPIEGARE MONTANELLI AI RAGAZZI

di BEPPE SEVERGNINI

È un irregolare. Troppo alto, troppo magro, troppo bravo, troppo malinconico, troppo buono, troppo orgoglioso per farlo a vedere. Come spiego un soggetto così, a te che hai diciott'anni e sei nato ai tempi di Manipulite? Potrei dirti, per cominciare, che le sue mani erano pulite davvero. Visto cosa maneggia un giornalista, oggi come allora, aggiungerei: conosceva bene se stesso e gli italiani. Per fortuna, ogni tanto si sbagliava.

CONTINUA A PAGINA 19

In 120 mila al concerto di Reggio Emilia



Ligabue e il rock che cita Kafka

di LEONARDO COLOMBATI

Sono arrivati in centoventimila a Reggio Emilia per il concerto di Ligabue, il rocker che ha scritto un romanzo, ha diretto due film; cita Kafka e Peter Handke.

A PAGINA 36 Laffranchi

Respinte le richieste Fiom. Ma per Fiat «condotta antisindacale»

Il giudice dà ragione al modello Pomigliano

È legittimo l'accordo della Fiat per Fabbrica Italia di Pomigliano. Lo ha deciso ieri sera il giudice del Tribunale di Torino che ha respinto il ricorso del sindacato Fiom-Cgil contro l'azienda. Il giudice Vincenzo Ciochetti ha però evidenziato che il gruppo industriale ha messo in atto una condotta antisindacale, violando l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

ALLE PAGINE 2 E 3 Imarisio, Polato

LA SENTENZA DEL «MA ANCHE»

di DARIO DI VICO

È la vittoria del «ma anche» che se in politica è una formula che ha dimostrato di non dare buoni frutti, nel diritto pensiamo che crei solo disguidi. Ci sarà infatti tempo per approfondire metodo e sostanza della sentenza emessa alle 22 di un sabato di metà luglio dal giudice Vincenzo Ciochetti ma alcune cose si possono dire sin da ora.

CONTINUA A PAGINA 3

La morte in Sud Sudan

Addio al vescovo dei bimbi soldato venuto da Brescia



di MASSIMO A. ALBERIZZI

Monsignor Cesare Mazzolari, il vescovo bresciano che si batteva con l'arruolamento dei bimbi soldato in Sudan, è morto ieri, stroncato da un infarto durante la messa.

A PAGINA 12

Dietrofront a Berlino sul «Quadrigrà»
La rivincita di Havel
Niente premio a Putin

di PAOLO LEPRI

Torna la Guerra fredda, ma a ruoli invertiti e Václav Havel mette in scacco Vladimir Putin, creando un caso internazionale e spingendo gli organizzatori del prestigioso premio tedesco «Quadrigrà» ad annullarne l'assegnazione. Havel, ex presidente della Cecoslovacchia e della Repubblica Ceca, era pronto a restituire il premio vinto nel 2009, spinto dall'accostamento di Putin alle personalità che hanno operato per il «bene comune».

A PAGINA 11

L'ipotesi del pm che accusa il marito
Un bacio a Melania prima del delitto

di FRANCESCO ALBERTI

L'autopsia sul corpo di Melania Rea apre nuovi scenari. Tracce del Dna del marito, Salvatore Parolisi, accusato del delitto, sono state trovate sulla bocca della vittima. Un bacio? Mistero. E spunta l'ipotesi di un complice: qualcuno ha inferito sul corpo della donna molte ore dopo la morte.

La difesa di Parolisi punta su un killer donna: sotto un'unghia di Melania trovato un Dna femminile.

A PAGINA 15

Casa Bianca

Obama sfida i creditori cinesi e vede il Dalai Lama

di PAOLO SALOMI
A PAGINA 10



La manovra La previdenza

La mappa della nuova previdenza, età per età

Le età stimate di pensionamento sono espresse in anni e mesi, inclusi della finestra pensionistica

- **Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)**
- **Nessuna variazione**
- **Aumento fino a 3 mesi**
- **Aumento da 3 a 12 mesi**
- **Aumento > 12 mesi**

Data di nascita e di inizio contribuzione: 1 giugno

Fonte: PROGETICA

Anno di nascita	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
1951	60 e 10	61 e 0	61 e 0	61 e 0	61 e 0	61 e 5	62 e 0	63 e 3	64 e 2	65 e 2	66 e 2	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0
1952	60 e 11	61 e 1	61 e 1	61 e 1	61 e 1	61 e 6	62 e 9	63 e 4	64 e 2	65 e 2	66 e 2	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0
1953	61 e 0	62 e 1	62 e 6	62 e 6	62 e 6	62 e 6	62 e 10	63 e 4	64 e 2	65 e 2	66 e 2	67 e 2	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1954	61 e 1	62 e 1	62 e 6	62 e 6	62 e 6	62 e 6	62 e 10	63 e 7	64 e 2	65 e 2	66 e 2	67 e 2	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1955	61 e 1	62 e 1	63 e 0	63 e 0	63 e 0	63 e 0	63 e 1	63 e 7	64 e 2	65 e 2	66 e 2	67 e 2	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1956	61 e 1	62 e 1	63 e 0	63 e 0	63 e 0	63 e 0	63 e 1	63 e 7	64 e 4	65 e 2	66 e 2	67 e 2	68 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 0
1957	61 e 1	62 e 1	63 e 1	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 10	64 e 4	65 e 2	66 e 2	67 e 2	68 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 0
1958	61 e 1	62 e 1	63 e 1	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 10	64 e 4	65 e 2	66 e 2	67 e 2	68 e 2	68 e 6	68 e 6	68 e 6
1959	61 e 1	62 e 1	63 e 1	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 6	63 e 10	64 e 7	65 e 2	66 e 2	67 e 2	68 e 2	68 e 6	68 e 6	68 e 6
1960	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 0	64 e 0	64 e 0	64 e 0	64 e 1	64 e 7	65 e 2	66 e 2	67 e 2	68 e 2	68 e 6	68 e 6	68 e 6
1961	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 0	64 e 0	64 e 0	64 e 0	64 e 1	64 e 7	65 e 4	66 e 2	67 e 2	68 e 2	69 e 0	69 e 0	69 e 0
1962	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	64 e 1	64 e 6	64 e 6	64 e 6	64 e 10	65 e 4	66 e 2	67 e 2	68 e 2	69 e 0	69 e 0	69 e 0
1963	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	64 e 6	64 e 6	64 e 6	64 e 6	64 e 10	65 e 4	66 e 2	67 e 2	68 e 2	69 e 2	69 e 6	69 e 6
1964	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	64 e 6	64 e 6	64 e 6	64 e 6	64 e 10	65 e 7	66 e 2	67 e 2	68 e 2	69 e 2	69 e 6	69 e 6
1965	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 1	65 e 7	66 e 2	67 e 2	68 e 2	69 e 2	69 e 6	69 e 6
1966	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 1	65 e 7	66 e 4	67 e 2	68 e 2	69 e 2	70 e 0	70 e 0
1967	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 10	66 e 4	67 e 2	68 e 2	69 e 2	70 e 0	70 e 0
1968	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 10	66 e 4	67 e 2	68 e 2	69 e 2	70 e 2	70 e 6
1969	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 6	65 e 10	66 e 7	67 e 2	68 e 2	69 e 2	70 e 2	70 e 6
1970	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 0	66 e 0	66 e 0	66 e 0	66 e 1	66 e 7	67 e 2	68 e 2	69 e 2	70 e 2	70 e 6
1971	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 0	66 e 0	66 e 0	66 e 0	66 e 1	66 e 7	67 e 4	68 e 2	69 e 2	70 e 2	71 e 0
1972	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 10	67 e 4	68 e 2	69 e 2	70 e 2	71 e 0
1973	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 10	67 e 4	68 e 2	69 e 2	70 e 2	71 e 2
1974	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 6	66 e 10	67 e 7	68 e 2	69 e 2	70 e 2	71 e 2
1975	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 1	67 e 7	68 e 2	69 e 2	70 e 2	71 e 2
1976	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 0	67 e 1	67 e 7	68 e 4	69 e 2	70 e 2	71 e 2
1977	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 1	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 10	68 e 4	69 e 2	70 e 2	-
1978	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 1	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 10	68 e 4	69 e 2	-	-
1979	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 1	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 10	68 e 7	-	-	-
1980	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 1	68 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 1	-	-	-	-
1981	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1	66 e 1	67 e 1	68 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 0	-	-	-	-	-

CORRIERE DELLA SERA

ROMA — Ora che la manovra è legge, appare in tutta la sua ampiezza l'intervento sulle pensioni: una nuova riforma. L'ennesima, da quando nel 1992 il governo Amato varò il primo grande intervento. E chissà se è finita, nonostante che, con le ultime misure, l'età di pensionamento in Italia risulti ormai allineata a quella dei principali Paesi europei, non solo per gli uomini ma anche per le donne. In prospettiva, insomma, viene a cessare l'anomalia di un Paese dove si va in pensione prima. Nel 2050 ci vorranno ben 70 anni per la pensione di vecchiaia, senza distinzioni di sesso. E gli assegni saranno più leggeri. Il conto lo pagheranno, di nuovo, i giovani, soprattutto gli attuali trentenni con un lavoro precario. Se infatti non riusciranno a raggiungere i 35 anni di contributi per andare in pensione di anzianità, dovranno aspettare la pensione di vecchiaia a 70 anni. Il tutto mentre continuiamo a trascinarci dietro gli oneri dei favori concessi in passato, come, per esempio, le 536 mila pensioni baby ancora in pagamento, regalate fino al '92 e che ci costano 9,5 miliardi di euro all'anno.

Ma vediamo nel dettaglio come aumenterà l'età pensionabile. La manovra prevede che parta in anticipo di due anni l'adeguamento del requisito d'età alla speranza di vita (prima fissato al 2015). Questo significa che dal 2013 ci sarà un aumento di tre mesi (è già stabilito dalla legge) dell'età per andare in pensione. Poi ogni tre anni ci sarà uno scatto, con aumenti stimati in 3-4

Chi ha trent'anni oggi andrà in pensione a 70

Le donne dovranno restare al lavoro sette anni in più

mesi per volta. Risultato: nel 2050 ci vorranno 3 anni e 10 mesi in più di lavoro per andare in pensione rispetto a ora, dice la relazione tecnica al decreto. Se a questo ritardo aggiungiamo la

«finestra mobile» decisa l'anno scorso, che vale 12 mesi di attesa per i lavoratori dipendenti (18 per gli autonomi), vediamo che mentre per andare in pensione di vecchiaia nel 2013 ci vorranno

66 anni e tre mesi (61 anni e tre mesi per le donne) nel 2030 saranno già a quasi 68 anni e nel 2050 a circa 70. L'aggravio sarà particolarmente pesante per le giovani lavoratrici, che dal 2020 subiran-

no anche la seconda novità della manovra: l'aumento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia, che arriverà a 65 anni, come per gli uomini, nel 2032. Le donne che andranno in pensione

da quell'anno in poi, quando secondo le stime saranno necessari 68 anni e due mesi, dovranno lavorare 7 anni e due mesi in più rispetto a quanto serve ora (61 anni, comprendendo la finestra mobile).

In pratica, le più penalizzate dall'ultima riforma sono le lavoratrici che oggi hanno meno di 51 anni e quanto più sono giovani. Quelle alle quali infatti mancano meno di 9 anni alla pensione di vecchiaia subiscono solo l'adeguamento alla speranza di vita, ma non l'incremento dell'età legale che resta a 60 anni fino al 2020. Le altre, invece, verranno investite tutte, chi più chi meno,

dall'aumento che appunto scatta tra nove anni, sia pure in maniera molto graduale: un mese in più nel 2020 e poi a salire fino a sei mesi in più ogni anno dal 2025. Queste lavoratrici potranno uscire prima delle nuove età di vecchiaia solo se avranno cominciato a lavorare presto, accumulando così almeno 35 anni di contributi, che sommati al requisito d'età (62 anni dal 2013) consentono di andare in pensione d'anzianità. Negli altri casi dovranno invece attendere l'età di vecchiaia. Che nel 2023 sarà già di 63,1 anni (compresi i 12 mesi della finestra mobile), salirà a più di 65 anni nel 2027, a 67,2 nel 2030, per unificarsi con quella degli uomini nel 2032 a 68,2 anni e arrivare poi a quasi 70 anni nel 2050.

Con l'equiparazione dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne del settore privato si completa il processo di armonizzazione cominciato quest'anno per le dipendenti pubbliche, dopo una sentenza della Corte europea di giustizia. Per le statali, dove è stata decisa un'equiparazione rapida, già dal 2012 saranno necessari 65 anni.

Nel 2032

Per le lavoratrici l'età della pensione di vecchiaia arriverà a 65 anni nel 2032

Guardando ai principali Paesi europei, con le nuove regole abbiamo sicuramente superato le età di pensionamento richieste in Francia, raggiunto la Germania (e a regime la supereremo, visto che la riforma tedesca prevede 67 anni per uomini e donne nel 2029) e siamo ormai in linea anche con il Regno Unito (aumento graduale a 68 anni entro il 2046) e con la Spagna (incremento a 67 anni nel 2027). Resta interessante il caso della Svezia, che ha conservato l'età flessibile di pensionamento (la prevedeva anche la riforma Dini del '95): tra 61 e 67 anni a scelta del lavoratore, con l'assegno che aumenta quanto più tardi si va in pensione. Un sistema, questo, che mira a evitare i possibili effetti negativi di un rigido aumento dell'età pensionabile, come per esempio il calo della produttività connesso all'impiego di quote maggiori di lavoratori anziani e le minori occasioni di occupazione per i giovani.

Enrico Marro
emarro@rcs.it

Che cosa cambia

Impiegato con 40 anni lascerà il posto 14 mesi dopo

Quarant'anni non bastano più. Fino a qualche anno fa, per chi iniziava a lavorare molto giovane, questo era il massimo della carriera professionale. Da un po' di tempo non è più così, e l'ultima manovra ha ulteriormente spostato in avanti la soglia, che nel 2014 arriverà a 41 anni e 3 mesi e anche più per i lavoratori autonomi. Non si tratta del diritto alla pensione di anzianità, che resta fissato a 40 annualità, indipendentemente dall'età anagrafica. Non è messo in discussione neppure dal meccanismo che lega le pensioni all'aspettativa di vita: di triennio in triennio verranno incrementati i vari limiti di età, ma non il tetto dei 40 anni. Vediamo gli effetti concreti. Prendiamo il caso di un impiegato che raggiunge i 40 anni a dicembre del 2013. Prima della manovra contava di lasciare il lavoro a dicembre del 2014 (dopo 41 anni) e cominciare a riscuotere la rendita da gennaio 2015. Ora invece per starsene a casa dovrà aspettare la fine di febbraio del 2015 per riscuotere l'anzianità dal successivo mese di marzo, dopo aver versato la bellezza di 41 anni e 2 mesi.

Per l'artigiano nato nel 1985 il ritiro si sposta al 2055

Il signor Rossi, classe 1985, giovane titolare dell'autofficina ereditata dal padre, non pensa ancora alla sua pensione. Forse non sa che potrà mettersi a riposo a un'età che supera i 70 anni. Questo il dettaglio. L'età della vecchiaia è fissata, come si sa, a 65 anni, cui va aggiunto l'incremento legato alle cosiddette aspettative di vita, che gli statistici stimano in 3 anni e 10 mesi in più nel 2050. Arriviamo così a 68 anni e 10 mesi. A tutto ciò va aggiunto il ritardo dovuto alla famosa finestra «scorrevole», altri 18 mesi. Risultato: 70 anni e 4 mesi, cinque anni e 4 mesi in più dell'aspettativa che il nostro artigiano aveva quando l'anno scorso è entrato in officina. Questo però nel caso non dovesse raggiungere prima i 40 anni di versamenti all'Inps. Il giovane Rossi ha infatti un'altra possibilità per anticipare il pensionamento, cumulando appunto 40 anni. Facciamo dunque un po' di conti. Nel 2011 può contare su un anno di contributi. Arriva a totalizzare i 40 anni nel 2050, a 65 anni di età. Potrà così percepire l'assegno dall'ente di previdenza dopo 21 mesi, a 67 anni di età.

Dipendente privata 41enne riceverà l'assegno nel 2037

Per le donne del pubblico impiego si era provveduto la scorsa estate innalzando il requisito dell'età a 65 anni dal 2012. Ora tocca alle donne del settore privato, cui è stato offerto però un percorso che andrà a regime nel 2032. A decorrere dal 1° gennaio 2020 per le lavoratrici iscritte all'Inps il requisito dei 60 anni per la pensione di vecchiaia è incrementato di un mese. Di ulteriori 2 mesi dal 1° gennaio 2021, 3 mesi dal 1° gennaio 2022, 4 mesi dal 1° gennaio 2023, 5 mesi dal 1° gennaio 2024, 6 mesi dal 1° gennaio 2025 e per ogni anno successivo fino al 2031, e di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2032. Da quest'ultima data, dunque, anche l'età delle donne sarà fissata a 65 anni. Pertanto, la signora Bianchi, classe 1970, che sino all'anno scorso pensava di lasciare nel 2030 (a 60 anni) per riscuotere la pensione dopo 3 mesi (la vecchia finestra), ora, sommando l'incremento del requisito anagrafico, la finestra scorrevole e l'adeguamento alle aspettative di vita, dovrà aspettare i 67 anni, nel 2037.

a cura di DOMENICO COEGNA

Il demografo

Quota 82 e la scalata dei «baby boomer»

I pensionati saranno 21 milioni nel 2041. La via (obbligata) dell'innalzamento

di GIANPIERO DALLA ZUANNA

Le attuali decisioni del governo e del Parlamento sulle pensioni, derivano da due cambiamenti demografici di grande portata: il rapido e fortissimo innalzamento della sopravvivenza (da 73 anni nel 1975 a 82 anni nel 2010) e l'invecchiamento dei numerosi figli del baby boom (nati fra il 1950 e il 1970). Oggi gli italiani in età «da pensione» sono 14 milioni, ossia 9 milioni di donne con più di 60 anni e 5 milioni di uomini con più di 65 anni. Secondo le recenti previsioni del

Istat, nel 2041 gli italiani di quelle stesse fasce d'età diventeranno 21 milioni (9 milioni di uomini e 12 milioni di donne). Poiché una fetta consistente delle pensioni viene pagata attingendo alla fiscalità generale, è praticamente impossibile per un Paese indebitato come l'Italia fare fronte a un aumento medio annuo di quasi 250 mila pensionati per trent'anni, a meno di ridurre drasticamente l'entità delle pensioni. E certamente più opportuno ridurre il numero dei nuovi pensionati, innalzando l'età al ritiro dal lavoro. Per mantenere fisso a

14 milioni nel prossimo trentennio il numero di pensionati, l'età al pensionamento dovrebbe salire progressivamente, fino a raggiungere nel 2041 i 73 anni per gli uomini e i 68 anni per le donne. Oppure — pensando a una progressiva convergenza fra i due sessi — nel 2041 tutti dovrebbero andare in pensione a 70 anni.

Questa seconda strada può essere meno traumatica di quanto possa sembrare, come mostra un libro che uscirà a ottobre (*Cose da non credere*, Laterza, di Guglielmo Weber e Gianpiero Dalla Zuanna), che fa largo

uso della grande indagine Share sugli ultracinquantenni europei. In primo luogo, a parità di età, il declino cognitivo è più lento per i lavoratori che per i pensionati. Inoltre, a parità di età e di tipo di lavoro svolto, i pensionati precoci diventano più poveri di chi lavora più a lungo. Infine, l'enorme differenza di età alla pensione fra uomini e donne non ha giustificazioni logiche, perché le donne vivono in media cinque anni in più degli uomini, e rafforza un sistema squilibrato, con le donne italiane che ogni giorno fanno lavori domestici tre o quattro

ore in più rispetto ai loro mariti o compagni.

Questo non vuol dire che tutti i lavori possono essere svolti anche da chi ha settant'anni. Come già oggi accade in Svezia e Danimarca — dove

Debito pubblico

Un Paese indebitato come l'Italia non può fare fronte a un aumento annuo di quasi 250 mila pensionati per trent'anni

l'età effettiva al pensionamento è ben più elevata che in Italia — il mondo del lavoro e della produzione vanno messi più flessibili, per utilizzare al meglio i lavoratori maturi. Questi ultimi dovranno evitare le mansioni più faticose, poter accedere a particolari forme di part time, essere ammessi a forme miste di pensione e lavoro, e così via. A causa del pensionamento dei figli del baby boom e dell'aumento della sopravvivenza, in Italia come in tutti i Paesi ricchi l'innalzamento dell'età pensionabile era una misura inevitabile. Se esso sarà accorpato dalla riorganizzazione del mondo del lavoro, il gioco sarà sempre positivo. I risultati potranno essere una salutare spinta per la modernizzazione dell'Italia, e anche per il miglioramento della qualità della vita dei giovani-anziani italiani.